

IL CASO

**Marino: il Ddl
del governo
minaccia la libertà**

GENOVA ■ «La legge sul testamento biologico proposta dal governo Berlusconi è scritta male, lede la libertà dei cittadini ed è inapplicabile. Figuratevi un po' se ogni notaio italiano nella sua vita facesse in media 85.000 atti gratuiti». Il professore di chirurgia e senatore del Pd Ignazio Marino, a margine dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo cittadino torna a criticare la bozza della maggioranza sul trattamento di fine vita. «La legge - sottolinea Marino - ha trovato difficoltà già nella prima commissione al Senato e prima di un possibile referendum sono certo dell'intervento della Corte Costituzionale». «L'accanimento terapeutico - sostiene il senatore del Pd - non può essere definito per legge. Se avessi operato un mio paziente di Pittsburgh, che necessitava di un rischiosissimo trapianto multiplo, le possibilità di sopravvivenza sarebbero state purtroppo scarse. Scegliendo di non farsi operare ha almeno potuto vedere la laurea della figlia. Pensate se fosse stato obbligato alle cure».

rispondo che ho vissuto troppi anni nei paesi dell'Islam. Lì i capi islamici decidono chi deve suicidarsi facendo un attentato e chi deve vivere».

E Lusetti in difesa della collega: «Parole offensive. Non è ora di rimettere in discussione il rapporto con i radicali?».

RUTELLI AL CONGRESSO RADICALE

Ma omaggio alla scuola politica radicale ha reso, invece, Francesco Rutelli, ieri ospite del congresso: «Mi avete insegnato a stare con la schiena dritta». E poi il dissenso sul testamento biologico: «Ho proposto l'alleanza tra medico e paziente, e in ultima istanza, la scienza e la coscienza del medico che, solo, è in grado di valutare se nuove acquisizioni possano ribaltare l'idea delle cure e delle sofferenze future che si era formato chi abbia redatto il testamento biologico».

Ma, proprio su questo punto, un articolo del "National Law Journal" dell'università del Michigan contesta il ddl italiano: «Permettere ad un paziente di morire (se è suo desiderio) è una condizione pratica necessaria all'esercizio della medicina», scrive Yale Kamisar. «Se un paziente non può sospendere un trattamento salvavita, molti sceglierebbero probabilmente di non usufruire mai di quei trattamenti. Ma noi vogliamo incoraggiarli a sottoporsi ai nuovi trattamenti medici, che talvolta possono essere utili».

Maramotti**Firenze, centinaia in fila
per firmare la Carta
di autodeterminazione**

Anche al Gambrinus di Napoli raccolte alla presenza del notaio le dichiarazioni. «L'atto notarile è la forma più solenne e con le norme attuali è legittimo. Un gesto simbolico perché questa libertà potrebbe esserci tolta».

J. B.
ROMA

Mercoledì sera sono arrivate 1200 persone al teatro Puccini di Firenze. E il notaio in sala si è messo le mani nei capelli, perché in fila al banchetto per sottoscrivere la Carta di autodeterminazione c'erano forse 500 persone. Al notaio Luigi Aricò si è a quel punto aggiunto il collega Francesco Steidl. Le carte di autodeterminazione firmate e messe a ruolo sono state 200. Il 3 marzo è prevista una nuova serata, sempre al Puccini.

Gli stessi organizzatori dell'associazione "Liberi di decidere" sono rimasti sorpresi del successo - racconta il presidente Stefano Stefani, che di mestiere fa l'esercente cinematografico - e della gran voglia di dare espressione al proprio diritto di libertà che supera anche quella ritrosia a pensare alle situazioni estreme e delicate come quella del fine vita.

«Ora ci chiamano - racconta Stefani - anche da altre città. Quello che noi possiamo fare è consigliare sulla base della nostra esperienza, in nome di una sorta di servizio al mestiere di vivere». L'associazione indica a chi voglia manifestare la propria volontà due strade: andare dai notai,

«la gran parte dà gratuitamente la propria disponibilità, anche perché il notariato - prima di subire pressioni - aveva mandato circolari in questo senso agli iscritti». «Ci sembra importante, nel momento in cui si rischia che venga approvata una legge proibizionista, che ci sia una massa critica di cittadini che già hanno indicato il loro orientamento sulla questione dell'idratazione e nutrizione forzata». Conferma il notaio Giuseppe Di Tranzo, che ha partecipato a una iniziativa analoga a Napoli, al Gambrinus, ieri mattina: «L'atto notarile è la forma più solenne e, con le norme attuali, è possibile farla. È un atto simbolico, visto che una legge in discussione potrebbe toglierci questa libertà».

L'altra strada escogitata da "Liberi di decidere" è una raccomandata con ricevuta di ritorno da spedire a se stessi, la dichiarazione, in questo caso deve essere controfirmata dal fiduciario e da un testimone, la ricevuta attesta la data.

Un mese fa una ventina di persone, fra cui Antonio Panti, presidente dell'ordine provinciale dei medici di Firenze, Alfredo Zuppiroli, presidente del comitato di Bioetica Toscano, amministratori e politici, fra cui Vittoria Franco, intellettuali e giornalisti, fra gli altri Sergio Staino hanno dato vita all'associazione. E ora gli associati sono già trecento. ♦

IL LINK

PER LA CARTA DI AUTODETERMINAZIONE
www.liberididecidere.it

**Camera unanime
sul caso Battisti:
«Il Brasile conceda
l'extradizione»**

È stata approvata all'unanimità dalla Camera una mozione bipartisan che chiede un intervento del governo per ottenere dal Brasile l'extradizione dell'ex terrorista Cesare Battisti e la revoca dello status di rifugiato politico.

Nel dibattito sono intervenuti, per il Pd, Giovanni Bachelet e Olga D'Antona, che hanno perso il padre e il marito per mano delle Brigate Rosse. «Malgrado le divisioni politiche, il reato di omicidio non gode di alcuna copertura politico-culturale in questo Parlamento - ha detto Bachelet -. Per questo ci è possibile votare all'unanimità una mozione che, oltre ad esortare il governo a rafforzare la propria azione nel caso Battisti (ma anche nel caso Petrella e in tutti i casi analoghi), può anche aiutare a correggere il punto di vista di tanti amici francesi e brasiliani, frastornati da una scientifica e quotidiana opera di disinformazione promossa da salotti radical-chic che non hanno mai conosciuto la storia della democrazia italiana e la vita di quanti, umili o importanti, di

**Giovanni Bachelet (Pd)
«Francesi e brasiliani
sono stati ingannati dai
salotti radical-chic»**

destra o di sinistra, sono morti negli anni 70 e 80 del secolo scorso in difesa della nostra Costituzione». «Dalla morte di mio padre - ha proseguito - non mi sono mai occupato dei processi di terrorismo. Ritengo che la quantità della pena non debba avere nulla a che vedere con lo stato d'animo dei familiari delle vittime, e considero un successo della democrazia il fatto che terroristi che hanno pagato il loro debito con la giustizia siano usciti dal carcere e abbiano cominciato un percorso di reinserimento. Da quando sono deputato del Pd, però sento il dovere di chiedere giustizia a un paese amico».

«Quello di Battisti - ha detto Olga D'Antona - è un caso eclatante. Purtroppo in Francia e in Brasile c'è un'idea completamente sbagliata del terrorismo italiano. Se è vero quello che dice Sarkozy che l'era della dottrina Mitterand è finita, ci aspettiamo allora fatti concreti, e cioè l'extradizione dei terroristi che ancora si trovano in Francia, a partire da Marina Petrella».